

Ma manca il sì della Casa Bianca Dazi al 15 per cento, verso un accordo tra Usa e Europa

di **Francesca Basso** e **Stefano Montefiori**

Bruelles vicina all'accordo con gli Stati Uniti: dazi reciproci al 15%, anche sulle automobili. Ma manca l'ok di Donald Trump. Comunque l'Europa ha già approntato le contromisure in caso di «no-deal». L'accordo raggiunto col Giappone spinge il settore auto sui mercati finanziari. alle pagine **10** e **11**

Dazi, Europa e Usa verso l'accordo Sul tavolo una tariffa del 15%

Trump: «Li abbasseremo se la Ue aprirà alle imprese americane». Il nodo acciaio al 50%

«Bazooka»

Sempre più Paesi a favore delle misure aggiuntive anti-coercizione dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES Il punto di caduta dell'accordo sui dazi tra Unione europea e Stati Uniti potrebbe essere una tariffa del 15% applicata alle esportazioni Ue, un'aliquota simile a quella definita nell'intesa tra Tokyo e Washington. La cautela però è d'obbligo perché l'ultima parola spetta al presidente Usa Trump, che già in passato ha fatto virate repentine. E che ieri sera, durante un evento a Washington sull'intelligenza artificiale, ha detto: «Se l'Unione europea accetterà di aprire alle imprese Usa, abbasseremo i dazi».

Al momento non sono in programma telefonate tra la presidente della Commissione von der Leyen e l'inquilino della Casa Bianca, né trasferte a Washington. Ma tutto può cambiare in fretta. Comunque oggi von der Leyen e il presidente del Consiglio europeo Costa sono impegnati a Pechino nel vertice Ue-Cina.

Secondo quanto emerso ieri dalla riunione degli ambasciatori presso la Ue, che sono stati aggiornati dalla Commissione sull'avanzamento dei negoziati

dopo che nel pomeriggio il commissario al Trade Šefcovic ha parlato con il segretario al Commercio Usa Lutnick, le capitali sarebbero orientate ad accettare un dazio al 15% sulle esportazioni Ue perché comunque inferiore al 30% minacciato da Trump dal primo agosto, che l'Unione considera insostenibile. Inizialmente i Paesi Ue avevano bollato come insoddisfacente l'accordo tra Gran Bretagna e Stati Uniti che prevede un'aliquota al 10%. Poi l'Unione ha dovuto rivedere le proprie aspettative. Il 15% è certamente superiore all'attuale 10% dei dazi «reciproci» applicati da aprile sulle esportazioni Ue, ma è anche inferiore al 25% imposto su auto e componenti «made in Ue» e al 50% che grava su acciaio e alluminio.

L'aliquota del 15% includerebbe la cosiddetta clausola della «Nazione più favorita» (Mfn), usata da Ue e Usa come strumento di anti-discriminazione nel commercio e che ha portato finora a tariffe medie reciproche del 4,8%. Bruxelles starebbe anche negoziando alcune esenzioni e Washington avrebbe aperto a zero dazi da entrambe le parti su alcuni prodotti, tra cui aerei, alcolici, dispositivi medici e medicinali generici più una serie specifica di attrezzature di produzione di cui gli Usa hanno bisogno. Secondo fonti diplomatiche europee l'aliquota al 15% sareb-

be applicata anche alle auto e a una quota di acciaio e alluminio al di sopra della quale resterebbe il 50%. La Commissione starebbe inoltre negoziando un tetto massimo a eventuali futuri dazi settoriali su prodotti farmaceutici e semiconduttori.

Data la situazione di incertezza, l'Ue prosegue nella preparazione delle contromisure in caso di mancato accordo. La Commissione ha riunito in un unico elenco da 93 miliardi di euro le due liste da 21 miliardi e 72 miliardi di prodotti Usa da colpire dal 7 agosto con un dazio al 30% se Trump facesse scattare le tariffe al 30%. Ma Bruxelles sta lavorando anche sui servizi. Dalla riunione di ieri è emerso che esiste una maggioranza qualificata — 15 Paesi rappresentanti il 65% della popolazione europea — a favore dell'uso dello strumento anti-coercizione (Aci), il cosiddetto «bazooka», in caso di mancata intesa. L'Aci è in vigore dal dicembre 2023 ma non è mai stato usato. Ha una funzione di



deterrenza nei confronti di un Paese terzo e contempla un'ampia gamma di contromisure, tra cui restrizioni nell'Ue al commercio di servizi finanziari e digitali (sarebbero colpite le Big Tech), all'accesso agli investimenti diretti esteri (ad esempio il divieto di acquisire imprese o partecipare al capitale) e agli appalti pubblici, arrivando a toccare i diritti di proprietà intellettuale.

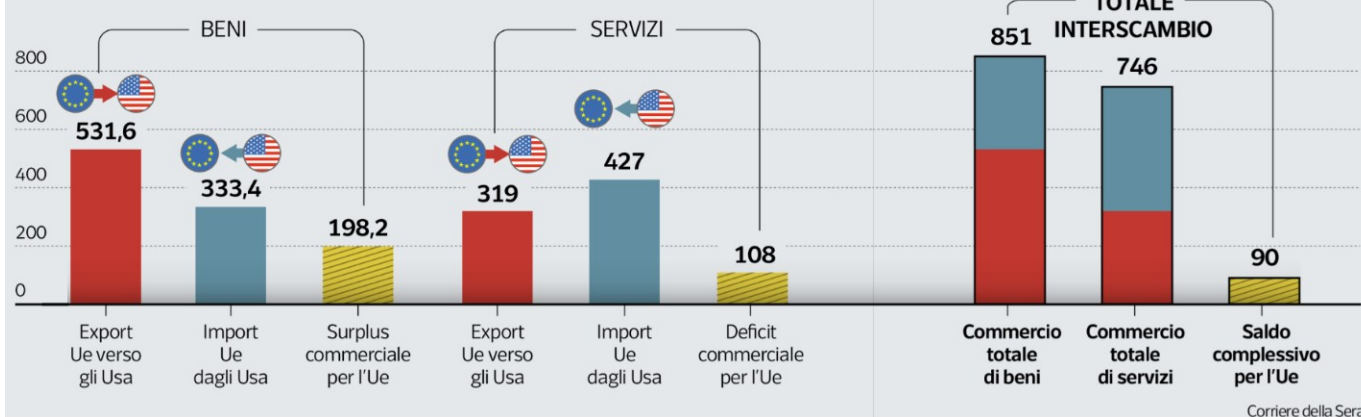
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dazi imposti dagli Stati Uniti ai partner

Paese	Acciaio	Alluminio	Automobili	Dazi reciproci
 Unione europea	50%	50%	25%	10%
 Regno Unito	25%	25%	10%	10%
 Giappone	50%	50%	15%	15%
 Cina	50%	50%	25%	30%

Usa-Ue: l'interscambio

(dati in miliardi di euro nel 2024)



1,17

il tasso di cambio

Il tasso di cambio euro/dollaro.
In pratica, 1 euro vale 1,1761 dollari e 1 dollaro vale 0,8503 euro. Pesa l'incertezza degli accordi tra Ue e Stati Uniti

Chi sono

Da sinistra, il presidente Donald Trump, la presidente Ursula von der Leyen e il commissario Maroš Šefčovic

